

23 gennaio 2022- Salmo 85 Versione interconfessionale - Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani – past. Italo Pons

¹Per il direttore del coro. Salmo dei figli di Core. ² Hai sempre amato la tua terra, Signore, hai fatto ritornare i deportati d'Israele.

³Hai perdonato i nostri peccati e dimenticato le nostre colpe.

⁴Hai ritirato le tue minacce e placato il furore della tua collera. ⁵Dio Salvatore, riavvicinati a noi, fa' cessare il tuo sdegno.

⁶ Resterai per sempre irritato con noi?

⁷Torna a darci la vita
e sarai la gioia del tuo popolo.

⁸ Mostraci ancora il tuo amore fedele
e donaci la tua salvezza.

⁹ Ascolterò il Signore, nostro Dio:
certamente ci parlerà di pace,
se restiamo suo popolo e suoi amici
e non torniamo sulla via degli stolti.

¹⁰Sì, egli è pronto a salvare chi l'ascolta,
con la sua presenza riempirà la nostra terra.

¹¹Amore e fedeltà si incontreranno,
giustizia e pace si abbracceranno.

¹² Dal cielo scenderà la giustizia,
la fedeltà germoglierà dalla terra.

¹³ Il Signore ci darà la pioggia,
la nostra terra produrrà frutti
abbondanti.

¹⁴ La giustizia camminerà davanti al Signore
e seguirà la via dei suoi passi.

Cara Comunità,

I testi che abbiamo ascoltato questa domenica sono tratti da brani indicati per questa sesta giornata della Settimana di Preghiera per l'unità dei cristiani 2022. Il tema, come avete potuto ascoltare, è l'adorazione. Adorare rappresenta qualche cosa di abbastanza lontano dalla nostra sensibilità protestante, ma sostanzialmente nei termini biblici esso significa che la presenza di Dio si traduce in qualche modo in uno stupore capace di diventare, appunto, adorazione.

Si tratta di una forma di riconoscimento di qualcosa che ci lascia meravigliati o stupiti perché inatteso, ma che al tempo stesso ci coinvolge e ci riguarda direttamente.

Lo stupore lo associo ad un'altra parola che ha la stessa radice ma con un significato diverso, ovvero il pudore. Quando sentiamo la presenza di Dio siamo, almeno noi protestanti, colti da un certo pudore nel raccontare questa esperienza. Ci sono tuttavia alcune domande che sorgono quando si affronta il tema dell'adorazione, perché essa ha a che fare con la vista.

Come posso adorare, come posso stupirmi, se non vedo? Ma noi siamo pronti a vedere? Oppure magari non siamo affatto in grado di vedere. Tante volte vi sarà capitato di passare in un luogo e non aver visto un determinato particolare che poi invece diventerà abituale e perciò indimenticabile. Abbiamo fatto tutti l'esperienza che il passare del tempo e i nostri cambiamenti ci portano a rivedere dei luoghi del passato sotto un'altra prospettiva.

Così è per l'adorazione, che ha a che fare con il vedere: poiché la nostra vista è limitata e parziale non ci consente di cogliere la totalità, per esempio, di esperienze religiose diverse, di cui afferriamo soltanto dei frammenti.

Ci soffermeremo ora sul salmo 85. Proviamo a interpretare questo testo come se entrassimo in un luogo di culto sconosciuto. Qui troveremmo sicuramente qualcosa che attira la nostra attenzione.

Proviamo a capire questo testo come quando entriamo in un luogo di culto che non abbiamo mai visitato prima. Ci sono delle cose che attirano in particolare la nostra attenzione.

Intanto il **II tema del desiderio**. La traduzione interconfessionale lo ha intitolato la “nostalgia di Dio”, per esprimere la sensazione di privazione di una presenza che sfugge.

Si è discusso molto se questo salmo rientri nei salmi dei pellegrini che facevano un lungo cammino per arrivare a Gerusalemme da luoghi lontani. Ma oggi questa ipotesi sembra essere superata per questo salmo, mentre ci sono elementi che invece la confermano per altri, quelli dal 120 al 134, che vengono appunto conosciuti come “salmi del pellegrino”.

Qui siamo piuttosto davanti ad una celebrazione culturale che si traduce in un **dialogo**. Tutta la forza di questo salmo sta nella sua dimensione fortemente comunitaria: si sente infatti un pluralità di voci che rappresentano il re, i sacerdoti e il popolo.

Il dialogo ad un certo momento viene attraversato da quella che si potrebbe definire un' inquietudine, la presenza di qualche difficoltà, incarnata da una valle inospitale, attraversata dal pianto e dall'ombra della morte, con un richiamo al salmo 23.

La lezione che ci lascia il salmo 84 è che Dio non ci priva della sua presenza e che ci infonderà nuove forze per affrontare un cammino irto di difficoltà. Proprio questa fedeltà di Dio alle promesse, nonostante la nostra distrazione e la nostra impazienza, è la fonte del nostro stupore e della nostra adorazione.

Il salmo si conclude con tre beatitudini.

La prima beatitudine la si potrebbe quasi definire *dell'invidia*: “beati coloro che abitano nella tua casa e ti lodano costantemente” (5). Forse essa è un monito rivolto a tutti coloro che sentono in maniera più forte questo desiderio di servire il Signore. Sappiamo che l'invidia esiste e spesso divide le persone. Per questo abbiamo bisogno di molta umiltà per vivere questa beatitudine. Abbiamo bisogno di umiltà e disponibilità per affrontare e vivere il dialogo, l'incontro con la diversità.

Poi vi sono due altre beatitudini:

⁶Felici quelli che hanno in te la loro forza: camminano decisi verso Sion.

¹³Beato l'uomo che ha fiducia in te, Signore, Dio dell'universo!

La seconda beatitudine parla di una felicità che si traduce in una sorta di forza per raggiungere il luogo dell'incontro. Questa beatitudine ci ricorda che le nostre celebrazioni sono luoghi dove possiamo ritrovare quella felicità di cui sentiamo il bisogno.

Forse a volte le parole che ascoltiamo le percepiamo dirette a noi perché sono le parole di cui avevamo bisogno. Probabilmente questo accade più di quanto si possa pensare. Una volta uscendo da un nostro tempio e andando verso casa una persona mi disse: “Se io non comincio la settimana andando in chiesa vuol dire che mi manca qualcosa per quella nuova”. Era un modo di vivere la dimensione di adorazione di cui ogni domenica quel valdese sentiva la necessità.

E' vero che non siamo tutti uguali e che sentiamo e viviamo le cose in modo diverso. Siamo eredi di esperienze spirituali diverse le une dalle altre. Ma il sentire con forza la comunione mi ha ricordato le parole scritte da primo segretario dell'ONU Dag Hammarskjold (1905-1961) Egli scriveva pochi mesi prima di morire in un incidente aereo:

“Non so chi o che cosa pose la domanda – annota– Non so quando sia stata posta. Non ricordo cosa risposi. Ma una volta risposi sì a qualcuno – o a qualcosa. A quel momento risale la certezza che l'esistenza ha un senso e che perciò la mia vita, nella sottomissione, ha un fine. Da quel momento ho saputo cos'è ‘non volgersi indietro’, ‘non affannarsi per il domani’¹”

¹Dag Hammarskjold, *Tracce di cammino*, Comunità di Bose, 2005 p. 225

L'ultima beatitudine richiama il fatto che chi ha fiducia in Dio non resterà deluso nella sua ricerca di giustizia e di verità.

Lo Spirito di compassione ci guida gli uni verso gli altri e insieme guida tutti quanti al nostro unico Signore. Solo seguendo la sua guida saremo in grado di “adorare in spirito e verità”. Il nostro futuro in Dio è un futuro di unità e di amore; la nostra strada verso quella meta deve far risplendere l'unica verità dell'unità in Cristo.

¹² Un sole e uno scudo tu sei,

Signore, mio Dio.

Tu concedi misericordia, onore e gioia
a chi cammina nella tua volontà.

Amen.
